

Guerra nel Pd, e i 'prof' accelerano

Le primarie terreno di battaglia. D'Amo e Mazzoli provano a sorprendere tutti

MASSIMO PARADISO

Il Partito democratico è unito. Nell'essere diviso.

Se, fino ad ora, sono tutti sorrisi e carezze quelle tra il vicesindaco **Francesco Cacciatore** e l'assessore alla Cultura **Paolo Dosi** - i due contendenti alla poltrona da sindaco che correranno alle primarie il prossimo gennaio - è evidente che sotto il fair play si nascondono risentimenti e giochi per il controllo del partito non nuovi

ma, di certo, mai così evidenti.

Non si tratta, è chiaro, di astio personale ma di due correnti politiche differenti e del regolamento di conti finale all'interno del Pd per capire a chi andrà il controllo del partito nell'era del dopo Reggi.

Sì, perché le consultazioni della prossima primavera - e, ancor prima, le primarie di coalizione per individuare il portacolori del centrosinistra - saranno il momento decisivo per tirare le fila di un ragiona-



mento che dura da troppo a lungo: a chi andrà il Pd una vol-



ta che l'attuale sindaco, **Roberto Reggi**, sarà mandato in "pensione"?

Se, quindi, attorno a Paolo Dosi - l'uomo indicato da Reggi come papabile successore allo scranno più alto di palazzo Mercanti - si sta radunando tutta la giunta comunale; attorno a Cacciatore si stringono tutti quelli che, nel corso di questi dieci anni, hanno spesso contestato il metodo "cesaristico" del sindaco, creando un'accoglienza di anime che seppur diverse tra loro, sono ben determinate a non darla vinta - almeno per questa volta - a quello che fra poco meno di quattro mesi sarà l'ex primo cittadino.

Da un lato, quindi, l'esecutivo; dall'altro il consiglio comunale, che spesso ha contestato la mancanza di dialogo con la giunta. Da una parte i moderati con l'occhio al centro e al civismo; dall'altra l'establishment scalzato che cerca di spostare verso sinistra l'ago della bilancia.

Ma chi potrebbe mettere in



seria difficoltà i due pretendenti sono i "professori" che da qualche tempo - Mario Monti docet - riscuotono molto più e largo consenso tra l'elettorato stanco dei giochi di potere. E, alle primarie, Cacciatore e Dosi se la giocheranno con **Gianni D'Amo** e **Marco Mazzoli**, il primo professore di filosofia con lunga esperienza nella politica mentre, il secondo, professore di politica economica e neofita del palazzo.

Due professori in materie ben diverse e con una retorica agli antipodi che però fa breccia non solo nell'elettorato del centrosinistra: molti nel Pd auspiciano di avere un D'Amo tra le loro fila (e c'è chi, un anno fa e in tempi non sospetti, gli propose di metterlo a capo di una lista elettorale che comprendesse anche pidellini della prima ora ma stanchi delle intemperanze di **Tommaso Foti**) ed il fronte del civismo ambientalista potrebbe dare l'appoggio a Mazzoli nel caso di un sorprendente risultato alle primarie.



E poi, la presenza. Dopo giornate di lavoro a scuola tra esami e compiti, i "professori" non lesinano presenze sui social network (interventi parchi ma incisivi, senza sovraesposizione da presenzialismo web) e tra le strade: se Mazzoli lo si incontra spesso al Milestolo sia on che off stage, per incrociare D'Amo basta fare una passeggiata nella "sua" via X Giugno e c'è anche il caso che vi inviti a casa sua per un caffè e due chiacchiere su un libro.

Tra le domande che si stanno ponendo, quindi, Cacciatore e Dosi c'è anche quella, faticata: "E se i professori piacessero più dei politici?"

Un'eventualità non da prendere sotto gamba vista la puntualità con cui i "professori" trattano di politica senza per forza avere il manuale Cencelli tra le mani.

Nelle foto, da sinistra, Francesco Cacciatore, Paolo Dosi, Gianni D'Amo e Marco Mazzoli